

L'EVOLUZIONE DELL'INSEGNAMENTO FORESTALE: IL CASO ITALIA

Ervedo Giordano¹, Fabio Recanatesi²

¹Prof.re Emerito Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

²Dip. D.A.F.N.E. Università degli Studi della Tuscia, Viterbo; fabio.rec@unitus.it

Le “Scienze forestali” si sono formate per risolvere i problemi sorti in seguito al secolare rapporto tra l'uomo e la foresta.

Dopo la descrizione delle origini dell'insegnamento forestale in Europa nella metà del secolo XVIII, vengono presi in esame i principali cambiamenti che si sono verificati nella didattica fino ai nostri giorni, dopo la nascita delle Scuole forestali. I programmi formativi assumono con il passare del tempo maggiore autonomia nei vari paesi e la durata dei corsi passa da due a quattro anni.

Il crescente aumento demografico della popolazione mondiale verificatosi dalla metà del XIX secolo impone alle Scienze forestali di contribuire alla soluzione di problemi planetari come il mantenimento degli equilibri climatici e la difesa e conservazione delle risorse forestali.

Gli anni 70 rappresentano l'inizio di una maggiore considerazione della multifunzionalità delle foreste che doveva portare dopo la Conferenza di Rio sull'ambiente al riconoscimento del ruolo prioritario delle foreste per la sopravvivenza delle popolazioni.

Questo avvenimento influenza positivamente l'educazione forestale e si assiste così ad una nuova impostazione interdisciplinare dei programmi di studio impartiti in numerosi Dipartimenti Universitari.

Nel caso Italia, dal 1999, accanto alla classica laurea quadriennale o quinquennale, sono state introdotte la laurea triennale e la laurea specialistica o magistrale allo scopo di facilitare un inserimento più rapido degli studenti nel mondo del lavoro. Dopo 15 anni e dopo l'applicazione della Legge Gelmini con l'abolizione delle Facoltà e la delega della formazione ai Dipartimenti, l'offerta didattica si presenta molto frammentata e risponde solo parzialmente alle esigenze del mondo del lavoro. Sarebbe quindi auspicabile per superare la generale incertezza un incontro intersettoriale tra i fruitori della filiera foresta-legno-ambiente.

Parole chiave: scienze Forestali, Università.

Keywords: forestry Education, University.

<http://dx.doi.org/10.4129/2cis-eg-evo>

1. Premessa

Le “scienze forestali” sono espressione del secolare rapporto tra l'uomo e la foresta per poter disporre del legno, materia prima indispensabile per la sua sopravvivenza e per la sua crescita sociale, economica e culturale.

Dopo aver descritto le origini dell'insegnamento forestale in Europa nella metà del secolo XVIII, vengono presi in esame i principali cambiamenti che si sono verificati fino ai nostri giorni.

Nei primi decenni dell'800, dopo il periodo napoleonico, la riorganizzazione delle Amministrazioni forestali dei Paesi europei ha portato all'affermazione delle Scuole forestali, molte delle quali sono ancora attive.

Dalla Russia, alla Germania, alla Francia, dall'Italia alla Spagna, gli insegnamenti forestali erano prevalentemente rivolti alla formazione dei quadri superiori delle Amministrazioni forestali statali.

Il reclutamento degli allievi avveniva tra i giovani dotati di un diploma in ingegneria, matematica, fisica, botanica, scienze naturali, conseguito presso una

Scuola superiore di alta specializzazione, dopo aver completato gli studi regolari, e gli insegnamenti facevano riferimento, quasi ovunque, al modello germanico.

La durata dei corsi era generalmente limitata a due anni, comprese le esercitazioni estive ed in alcuni casi era integrata da un ulteriore anno di addestramento nelle foreste pubbliche o private, sotto la guida di tecnici esperti.

A partire dalla seconda metà dell'800 e durante i primi decenni del secolo successivo, i programmi di insegnamento che erano, fino ad allora molto simili, iniziano a differenziarsi per rispondere meglio alle caratteristiche ambientali, alle mutate esigenze dei mercati internazionali e sotto la spinta delle innovazioni tecnologiche.

A questo rinnovamento contribuiscono le nuove Facoltà universitarie di Scienze Forestali e di Ecologia Forestale che sorgono in Europa, in Canada, negli Stati Uniti, in India, in Giappone, in Cina, nelle Filippine, e gli insegnamenti forestali, impartiti nelle Facoltà di Agraria.

L'accesso ai corsi non è più soltanto limitato ai dipendenti od agli aspiranti ai Servizi forestali, ma possono venire ammessi tutti gli studenti in possesso di un diploma di scuola superiore.

Per poter inserire anche le discipline propedeutiche di base, quali matematica, fisica, geologia, botanica, zoologia, economia, la durata dei corsi passa da due a quattro anni.

Le Amministrazioni forestali intensificano le attività di ricerca in apposite Stazioni Sperimentali, distribuite nelle varie regioni, a supporto della pianificazione per lo sviluppo dei territori, mentre con l'affermazione del sistema universitario, i programmi di studio assumono maggiore autonomia.

Il crescente aumento demografico della popolazione mondiale, verificatosi a partire dalla metà del secolo XX, impone anche alle Scienze Forestali di contribuire alla soluzione di problemi planetari come il mantenimento degli equilibri climatici, la difesa delle risorse forestali nelle aree tropicali, la lotta contro la desertificazione, la difesa del suolo e della biodiversità. Gli anni 70 rappresentano l'inizio di una maggiore considerazione della multifunzionalità delle foreste che porterà dopo circa 20 anni, durante la Conferenza di Rio sull'ambiente, al riconoscimento del ruolo prioritario delle foreste per la sopravvivenza del pianeta. Questo avvenimento influenza positivamente l'educazione forestale e si assiste così ad una nuova impostazione interdisciplinare dei programmi di studio impartiti in numerosi Dipartimenti universitari.

2. Il caso Italia

L'Unità d'Italia, proclamata nel 1860, ha rappresentato il momento più significativo per la riorganizzazione degli studi forestali.

L'Amministrazione forestale unitaria richiedeva, infatti, un'omogenea formazione tecnica del personale proveniente dalle diverse regioni ed a questo scopo venne istituito, nel 1869 a Vallombrosa, nei pressi della capitale Firenze, l'Istituto Superiore Forestale, sotto la guida di Adolfo de De Berenger, docente di Economia forestale e di selvicoltura.

Numerosi eminenti studiosi assicuraronò l'insegnamento nei corsi biennali, la realizzazione di ricerche fondamentali sulla gestione dei boschi ed i vasti arboreti fecero di Vallombrosa, per 45 anni, il più importante centro di riferimento per lo sviluppo delle scienze forestali.

Nel 1914, l'Istituto venne trasferito a Firenze per rendere più agevoli i rapporti con l'Amministrazione e la frequentazione degli allievi e nel 1924 divenne Regio Istituto Agrario e Forestale. Dopo 22 anni, nel 1936, con la realizzazione nell'Ateneo fiorentino della Facoltà di Agraria e Forestale, l'insegnamento prevedeva per il conseguimento della laurea in Scienze forestali un corso di studi di quattro anni, con un primo biennio comune ed il secondo biennio diversificato in una sezione forestale. Le materie propedeutiche comuni erano 17, mentre quelle fondamentali specialistiche comprendevano: botanica forestale, chimica agraria,

agricoltura ed apicoltura, ecologia forestale, selvicoltura generale, tecnologia forestale, dendrometria, costruzioni forestali, ezoognosia, zootecnia, economia rurale, selvicoltura speciale, assestamento forestale, zoologia forestale, sistemazione idraulico forestale, patologia forestale, economia ed estimo forestale, industrie chimico forestali e diritto forestale.

Dopo il secondo conflitto mondiale, la ripresa delle attività didattiche non è priva di difficoltà, poiché le iscrizioni ai corsi sono molto ridotte.

La situazione politica internazionale rende sempre più evidente la necessità di giungere alla creazione della Comunità Europea e nel 1957 nasce il trattato di Roma per lo sviluppo dell'agricoltura, la stabilizzazione dei mercati, il sostegno dei redditi agricoli, l'autosufficienza alimentare. Nel trattato non viene inserito tra i prodotti il legno, né lo sviluppo forestale con conseguenze che porteranno, fino a nostri giorni alla mancanza di una politica forestale europea.

Nel periodo 1970-1980, il deperimento di circa il 30% delle superfici forestali nei paesi dell'Europa centro-settentrionale a causa dell'inquinamento da piogge acide, suscita una forte reazione nell'opinione pubblica contro le politiche territoriali dei governi e sulla gestione dei boschi e l'Unione Europea riconosce l'esistenza nel suo territorio di circa 137 milioni di ha di bosco, privi di ordinamenti comunitari, ma non riesce a stabilire una politica forestale volta a sostenere la multifunzionalità delle foreste.

In Italia, le Facoltà di Agraria affrontano, nel 1985, il problema di ridefinire gli studi forestali, sulla scia del dibattito ambientale sviluppatosi nel Paese.

Il nuovo ordinamento previsto dal DPR n 382/1980 punta su un tipo di formazione che privilegia l'integrazione e l'articolazione disciplinare rispetto ad una formazione approfondita in senso specialistico ed è basato su 25 discipline comuni, pari a 22 annualità e comprende due indirizzi caratterizzati da 4 annualità, pari a 6 discipline. La diversificazione della formazione avviene tra l'indirizzo "tecnico culturale" e quello "gestione dell'ambiente e conservazione del suolo".

È reso obbligatorio il tirocinio pratico applicativo della durata da tre a sei mesi, presso aziende delle Facoltà, aziende riconosciute idonee, strutture dello Stato o regionali, o responsabili dell'inventario forestale nazionale. Prima dell'assegnazione della tesi, che deve derivare da ricerca, progettazione, o sperimentazione, lo studente deve sottoporsi all'accertamento della conoscenza di una lingua straniera.

In relazione all'aumentato peso didattico, la durata del corso di laurea è stato prolungata da 4 a 5 anni.

Questo ordinamento degli studi mantiene la sua validità per un decennio, ma deve subire modifiche radicali in seguito all'adesione dell'Italia alla dichiarazione della Sorbona nel 1998, che ha come obiettivo "l'armonizzazione dell'architettura dei sistemi di istruzione superiore in Europa", resa operativa nell'anno successivo a Bologna con l'inizio del processo di riorganizzazione degli studi universitari.

In pratica, è l'affermazione del modello formativo anglosassone basato su due cicli, il primo della durata

di tre anni ed il secondo livello specialistico di due e sull'attribuzione dei crediti.

Il vantaggio dell'omologazione europea dei curricula consente agli studenti di poter scegliere una formazione più idonea alle proprie capacità e di sviluppare le proprie inclinazioni nei diversi paesi della comunità, attraverso il programma Erasmus.

In questo modo le Università dovrebbero rispondere meglio alle esigenze della società in rapida evoluzione.

Ne sono prova evidente, in Italia, le trasformazioni che si erano verificate nella gestione dell'agricoltura e delle foreste, con il riordino dell'economie locali, con la costituzione delle Comunità Montane, definite con la legge 142/90 "Enti locali" e deputate a svolgere "esercizio associato delle funzioni comunali e la funzione di tutti o parte dei Comuni associati, con la creazione del Fondo Nazionale della Montagna, alimentato da fondi comunitari, statali e degli Enti pubblici.

Agli Enti montani, con la legge 97/94, viene affidato il compito prioritario di gestire il patrimonio forestale, di promuovere i Consorzi forestali, di fornire assistenza tecnica, di monitorare l'ambiente.

In sintesi, la maggior parte di queste attività riguarda la professionalità dei laureati in Scienze forestali, che seguono i nuovi corsi istituiti presso le Facoltà di Agraria, oltreché, di Firenze, di Torino, Viterbo, Ancona, Teramo, Potenza, Reggio Calabria, Palermo, Sassari e Napoli.

Il percorso formativo comunitario dell'istruzione superiore appare idoneo per porre rimedio all'anomalia italiana della prolungata permanenza agli studi della popolazione universitaria. Con la riforma degli ordinamenti didattici, risalenti al 1999, accanto alla classica laurea a ciclo unico, quadriennale o quinquennale, sono state introdotte la laurea triennale e la laurea specialistica o magistrale, ovvero altri due anni di specializzazione e, infine, il sistema dei Crediti Formativi Universitari, i CFU. Le lauree triennali, inizialmente pensate per un inserimento più rapido nel modo del lavoro, sarebbero dovute aumentare in maniera notevole e, invece, a distanza di dieci anni, non si vede ancora il risultato atteso.

L'accurata analisi condotta dalla Federazione Nazionale dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali indica che solo il 15,6% degli studenti è arrivato alla laurea nei tempi stabiliti, mentre il 25,4 % in più di sei anni ed in casi non del tutto rari in più di dieci.

Nel 2001 avviene l'applicazione dei crediti formativi nei vari indirizzi del corso di laurea, che ha assunto la denominazione di "Corso di laurea in Scienze forestali ed ambientali" che comprendono 23 crediti per attività formative di base, 72 crediti caratterizzanti, 7 crediti per attività affini, 27 crediti per attività specifiche, 45 crediti per altre attività. Dopo 11 anni di applicazione e dell'adeguamento alle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni, con la Legge "Gelmini" del 30 dicembre 2010, n. 240 le Università sono chiamate ad affrontare un radicale cambiamento

per quanto riguarda la funzione dei Dipartimenti, l'attività dei docenti ed il loro criterio di reclutamento. Stabilità di bilancio, risultati di alto livello di didattica e di ricerca costituiscono d'ora in avanti i principali criteri per valutare gli atenei e le conseguenti risorse a cui possono accedere.

Tali cambiamenti hanno influenzato l'offerta didattica a cui gli studenti oggi possono accedere. I corsi di laurea, che fino all'entrata in vigore della Legge, erano pianificati in base alle differenti competenze che caratterizzavano l'intero corpo docente, davano percorsi di studio altamente caratterizzanti che, per questo motivo, rendevano la figura del Dottore Forestale insostituibile nella comprensione e gestione dei complessi ecosistemi forestali, soprattutto per quelli propri degli ambienti Mediterranei considerati tra i più complessi al mondo.

Nonostante gli intenti della Legge Gelmini fossero quelli di rendere le Università più "virtuose", con l'abolizione delle Facoltà l'organizzazione dell'offerta didattica è delegata unicamente alle risorse dei singoli Dipartimenti. Questi sono strutturati in maniera più complessa e con un corpo docenti non inferiore alle 35 unità, e devono organizzare i propri corsi di laurea avvalendosi unicamente sulle risorse interne. Ciò inevitabilmente ha indotto ogni singolo Dipartimento alla formulazione di uno o più corsi in Scienze Forestali, con il risultato che questi si presentano in una forma spesso frammentata in cui l'offerta didattica, dovendo garantire delle materie ritenute fondamentali, rischia di sovrapporsi in parte tra i vari corsi di laurea. Oltre a disorientare coloro i quali terminati gli studi secondari mostrano interesse per le Scienze Forestali, la riforma non sembra consentire più quel grado di approfondimento attraverso materie altamente caratterizzanti che contraddistingueva in maniera univoca il Dottore Forestale da professioni quali: Geologi, Ingegneri, Botanici, Architetti, etc.

Le tematiche ambientali, con particolare riferimento a quelle connesse agli ecosistemi forestali, oggi sempre di più presuppongono l'impiego di tecnici altamente qualificati, la cui preparazione deve saper far fronte a problematiche che si ripercuotono a scala globale (es. cambiamenti climatici).

3. Conclusioni

Le frequenti modifiche verificatisi nei programmi di studio per il conseguimento della laurea in Scienze Forestali negli ultimi decenni, dopo un lungo periodo di immobilismo e la maggiore flessibilità concessa alle Università di organizzare autonomamente i percorsi di studio ha avuto il benefico effetto di ampliare i settori di applicazione delle Scienze Forestali, per rispondere meglio alle finalità richieste dalle politiche europee al settore agricolo ed a quello ambientale.

Tuttavia, le trasformazioni adottate per la formazione dei nuovi laureati in scienze forestali non hanno avuto il tempo sufficiente per un adeguato riscontro professionale anche in considerazione delle numerose spe-

cializzazioni nei Dipartimenti e nelle Scuole a fini speciali, presenti in poche sedi.

Se si aggiungono le sostanziali modifiche in materia di agricoltura e foreste determinate dagli ordinamenti regionali, dalla politica agricola comunitaria, dalla frequente riorganizzazione del Ministero tradizionalmente competente, ormai limitato all'adempimento delle politiche agricole, alimentari e forestali mediante pochi dipartimenti, tra i quali manca, ironia della sorte, quello forestale, le prospettive sono poco incoraggianti per le scelte professionali dei giovani.

La frammentazione delle scienze forestali tra una miriade di utenti istituzionali non è priva di conseguenze, come dimostra ad esempio, la mancanza nella predisposizione degli interventi preventivi per contrastare l'accentuarsi dei fenomeni catastrofici, quali frane ed alluvioni, surrogati da una enorme quantità di norme, leggi, decreti statali, regionali, provinciali, comunali, che causano pericolosi ritardi.

Appare quindi evidente la scarsa conoscenza di quella idronomia montana col significato di "governo della circolazione idrica in montagna", disciplina a cui il Prof. Manfredi de Horatiis agli inizi del 900 aveva dato nel corso di laurea in Scienze Forestali un sicuro riferimento per coloro che si applicavano alla difesa del suolo ed alla realizzazione di opere di sistemazione idraulica forestale.

Gli esempi potrebbero continuare, ma per tentare di porre rimedio ad una complessa situazione di generale incertezza, condivisa in Europa ed oltre Atlantico nella maggior parte delle Scuole forestali, sarebbe opportuno un incontro intersettoriale sugli effetti della riforma universitaria sulle nuove professioni, per riportare al centro della formazione le Scienze Forestali.

SUMMARY

The evolution of Forestry Education: the Italy case

The "Forestry Sciences" were formed to solve the problems that arose as a result of the centuries-old relationship between man and forest. After the description of the origins of teaching forestry in Europe

in the mid-eighteenth century, are illustrated the major changes that have occurred in education to this day.

The training programs will take more autonomy in the various countries and the length of courses change from two to four years.

The growing population of the world, that occurred starting from the mid-nineteenth century, requires Forestry Sciences to contribute to the solution of global problems such as climate, defence and conservation of forest resources.

The 70's represents the beginning of a greater consideration of the multifunctional role of forests that had to lead, after the Rio Conference on the environment, at the recognition of the key role of forests for the survival of populations.

This event has a positive influence in forest education and so there is a new interdisciplinary curriculum taught in many University Departments.

Since 1999, in Italy, in addition to the traditional four/five-year degree, have been introduced bachelor's degree and master's degree in order to facilitate a more rapid entry of students into the labor market.

After the application of the recent Gelmini law with the abolition of the Faculties and teaching entrusted to the Departments, the Forestry Education results very fragmented and only partially fulfills the requirements of the labor market.

It would therefore be desirable to overcome the general uncertainty by the realization of the meeting among the stakeholders of the forestry and environmental sectors.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

European Commission, 2014 – *New approaches to forest education in Russia*. European Commission TEMPUS.

European Forestry Institution, 2013 – *Training and Research Capacities for Forestry Policy Development in Countries with Economies in Transition*. United Nation University, O.N.U.

Lindeckert R., 2010 – *L'enseignement Forestier supérieur en langue Française au Canada*. Revue Forestiere Francaise.